

FASCIA E TRACCIATO GRAFICO

di

Pietro de Laurentiis

Il tracciato grafico come conduttore del linguaggio formale, è strumento essenziale nello studio e nella progettazione visiva, come per gli stessi motivi, il vocabolo è essenziale nella scrittura. Ma come il vocabolo viene adattato nelle varie trascrizioni formali della scrittura, poesia, saggio, prosa ecc., allo stesso modo il tracciato grafico si adegua alle varie espressioni delle arti visive, pittura, scultura, architettura, grafica pubblicitaria, disegno industriale.

Il tracciato grafico, o segno grafico, che dir si voglia, nelle sue svariate stesure, non può essere generico ed empirico e come tale adattabile a tutte le espressioni dell'arte visiva, così come nelle convenzioni professionali. Perciò, nell'ambito della ricerca e nell'analisi dei progetti e delle opere, il segno deve evolversi del generico, deve depurarsi dalle scorie amorfe ed insignificanti ed assumere chiarezza e precisione, ossia, nella sua pura traccia esso deve già contenere il linguaggio dell'opera in progettazione.

Anche nella lettura strettamente tecnologica delle parti del progetto, la traccia grafica deve avere un suo proprio carattere ed un suo linguaggio, così come nelle connessioni fra due pietre o tra due mattoni si rivela uno stile ben definito.

Il metodo di analisi e di lettura di un'opera musicale, richiede in primo luogo la scelta dello strumento adatto a tale analisi, e la messa a punto di esso per una proficua sonora dello spartito, allo stesso modo sarà necessaria la scelta rigorosa e la messa a punto dello strumento grafico per una lettura qualitativa di una opera visiva. Il segno, invero, può essere plastico, cromatico e geometrico a seconda che debba scandire la consistenza della materia, la trasparenza cromatica o lo spazio modulato in scomparti architettonici. Il senso o il linguaggio che i tracciati grafici trasportano nei loro itinerari progettuali deve riprodursi nella trasposizione delle opere realizzate, per cui basterebbe rifare il procedimento inverso (trasposizione dalle opere realizzate alle opere grafiche) per ottenere una lettura analogica e proficua d'un'opera d'arte visiva. I tracciati grafici possono pertanto variare nelle loro stesure, in rette e curvilinee, disposti secondo schemi verticali, orizzontali e diagonali. Possono variare di densità, di trasparenza e di spessore; possono mutarsi da segno a lunga stesura ad un tratto breve ed incisivo, possono infine incrociarsi e sovrapporsi variando gli spessori creando quindi, maglie grafiche bidimensionali e stratificate.

La scomposizione e la riprogettazione di un'opera visiva, comporta anche la conoscenza dello stile e del linguaggio del periodo storico, nonché le convenzioni formali che in tale periodo sono preminenti. La rilettura di un'opera d'arte in chiave grafica, così come sopra proposta, porta altresì alla conoscenza dei vari procedimenti tecnologici di strutturazione formale, quindi alla conoscenza delle caratteristiche peculiari delle maglie murarie, nonché a scoprire i limiti formali ed espressivi imposti da tali procedimenti.

Infine, l'uso dei colori in campi cromatici a fasce prolungate e a tracciati cromatici, va inteso come ingrediente caratterizzante delle superfici e non già quale elemento sostitutivo pittorico dei piani progettuali.

Se si dovesse invece insistere nell'uso di tracciati empirici e generici, nelle analisi e nella progettazione, si correrà il rischio di disperdere sia il significato che le caratteristiche espressive delle opere analizzate.